

# Il manicomio

Una mostra bibliografica alla Libreria Pontremoli presenta documenti sul primo conflitto mondiale. Spiccano le cartoline di **Gio Ponti** e un quaderno di **Giuseppe Ungaretti**

## della guerra

di ALESSANDRO BERETTA

**L**e testimonianze dei militari in guerra, oggi come un tempo, sono frammentarie: ciò che è cambiato radicalmente sono i modi, i mezzi e la diffusione. Nel contemporaneo brevi video, foto e audio emergono tra social e scambi privati fino alla superficie dei media, che cercano di filtrare tra vero e falso, colpendoci a ritmo di shock brevi, in diretta. Un tempo le tracce erano più scarse, su carta o rare fotografie, corrispondenze private, quaderni e disegni personali, spesso tenuti nascosti: alcune di queste, inoltre, cercavano l'arte.



Un modo per rendersi conto di com'erano fragili e intense nella Grande guerra, è la bella mostra bibliografica *Inchiodati di guerra* allestita presso la Libreria Antiquaria Pontremoli in occasione della presentazione del *Giornale di guerra e di prigionia* (Adelphi) di Carlo Emilio Gadda durante BookCity Milano. Rispetto ai noti tormenti dell'Ingegnere, entusiasta in principio, poi prigioniero, deluso e ferito nell'animo dalla guerra, la mostra offre un approfondimento esemplare e un ideale controcampo. I rari documenti presenti sono scelti tra le oltre 1.200 pagine, raccolte fin dagli anni Sessanta dal giurista milanese Lodovico Isolabella, che formano la più grande collezione privata italiana di documenti sulla Prima guerra mondiale che spazia tra arte, documenti e libri, categorie esplorate nei tre volumi del catalogo *Come d'autunno. La Grande guerra nella Raccolta Isolabella* (Pontremoli editori) curato da Luca Cadioli. In mostra, oltre ad alcuni libri fondamentali — prime edizioni di *Ossi di seppia* (1925) di Eugenio Montale, *L'è el di di mort, alégher!* (1932) di Delio Tessa, del pacifista *Due imperi... mancati* (1920) di Aldo Palazzeschi —, ci saranno fotografie, mappe, diari di conosciuti e semplici soldati della Grande guerra e tre pezzi chiave che raccontano momenti e sentimenti della vita militare.

A partire dalle cartoline inedite illustrate a mano, a matita e china, tra il 1916 e il 1919 dal venticinquenne Gio Ponti, che sospese gli studi per partecipare alla guerra (si laureò nel 1921, diventando architetto e designer). Sono cinquantadue immagini che Ponti spedisce alle amiche signorine Semenza: ritratti di superiori, colleghi e civili, soldati a cavallo, momenti in trincea. Disegni, quelli in mostra, che si fanno via via più drammatici: dalla quiete di un autoritratto o di un militare a cavallo che guarda un fiume, a quelli eseguiti al fronte, da un uomo accasciato tra le macerie in *Disperazione* al ritratto *Generali*. Una cronaca che racconta la quotidianità, dietro le grandi ma-

novre, a chi si trovava lontano.

Diversa è la lontananza, perché d'amore, che cerca di colmare «Giuseppe Ungaretti/ soldato/ du 19 Fanteria/ Zona di Guerra», come si firma al termine delle sette pagine autografe in mostra, e parzialmente inedite, che il poeta inviò a Parigi nel 1918. Si tratta del quaderno di fogli *Les pierreries ensoleillées. Nouveau cahier de route pour Marthe* («Le gemme soleggiate. Nuovo taccuino di viaggio per Marthe»). Tornato al fronte nel 1917 dopo un congedo in cui passò da Roma a distribuire varie delle 80 copie stampate de *Il porto sepolto*, pubblicato nel 1916, il poeta nel 1918 ricomincia a scrivere e traduce in francese diverse sue poesie. Molte confluiranno poi con varianti ne *La Guerre* (1919), ma Ungaretti inizialmente prova un'altra lingua per rompere «l'illimitato silenzio/ di una ragazza/ tenue» che il poeta aveva evocato nella poesia *Nostalgia*, scritta nel 1916, e ispirata dai suoi anni parigini (1912-14). Si tratta della giovane Marthe Roux, sorella di Léone Ricou, organizzatrice di un noto salotto di scrittori e artisti a Parigi, che poco più che ventenne era entrata nel cuore di Ungaretti, di un paio d'anni più grande, e del poeta Guillaume Apollinaire, maggiore di dieci. L'autore, citandola da *Il porto sepolto*, traduce per lei la poesia — *Nostalgie* — e la fa seguire da altre sette. Le pagine arrivarono a destinazione, come in seguito altre lettere: una del 1918 e una di decenni dopo. Un desiderio mai sopito che conferma i versi, manoscritti in italiano e in francese nell'esergo del quaderno, tratti da *I fiumi*: «e questa è la Senna/ e in quel suo torbido/ mi sono rimescolato/ e mi sono conosciuto».



Il terzo documento, infine, sintetizza la vita nel grande campo di prigionia tedesco di Cellelager, in Bassa Sassonia: lo stesso in cui, alla Baracca 15, si trovava a scrivere Gadda. Si tratta di *Film di prigionia. Parole in libertà*, un'opera parolibera «eseguita dall'operatore futurista Angelo Rognoni», artista pavese, che in 28 carte a inchiostro illustra in «3 parti quadri» la sua guerra: dal fronte, alla cattura nell'ottobre del 1917, alla quotidianità alienata nel campo di Cellelager nel 1918, in cui la disegna tra quaderni e blocchetti che riporta in Italia dopo la liberazione nel 1919. Gadda e Rognoni non si incontrarono, ma se il primo nelle pagine del *Giornale* intitolate «Note autobiografiche redatte in Cellelager» scrive del suo «stato di inquietudine nei riguardi della fame», il secondo in una tavola riassume la vita in mensa segnata da: «NULLA - FAME - SONNOLENZA». Tutte insieme segnano il «VUOTO INCRETINIMENTO» del prigioniero, in quel caso in situazio-

ni reali, oggi, talvolta, per chi cerca di osservare un conflitto, nel perdersi tra frammenti di media e narrazioni dominanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



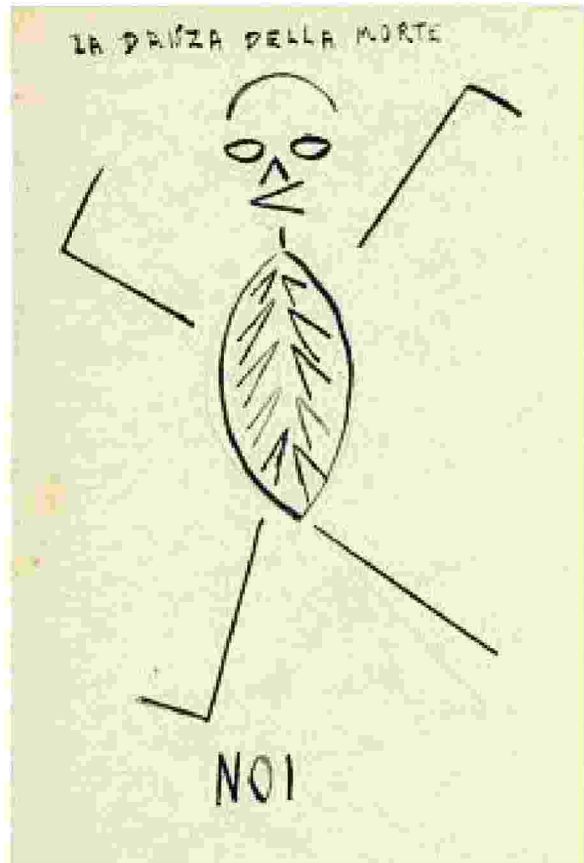
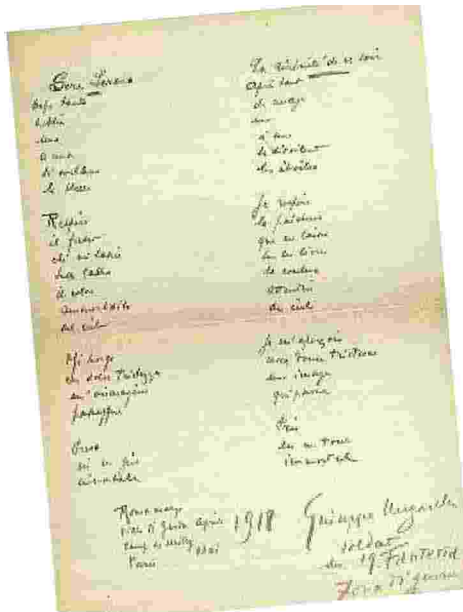
L'esposizione

La mostra *Inchiostri di guerra*, alla Libreria Pontremoli (via Cesare Balbo) inaugura mercoledì 15 alle ore 18 (ed è visitabile fino a venerdì 17, orario 10-18) in occasione dell'incontro di BookCity sulla nuova edizione del *Giornale di guerra e di prigionia* (Adelphi) di Carlo Emilio Gadda. Intervengono:

Paola Italia, curatrice del volume, Giorgio Pinotti e Luca Cadioli, curatore del catalogo *Come d'autunno. La Grande guerra nella Raccolta Isolabella* (Pontremoli)

Le immagini

Alcuni documenti dalla Raccolta Isolabella. In alto a sinistra: Giuseppe Ungaretti, pagina finale autografa del quaderno dedicato a Marthe Roux. In alto al centro: Gio Ponti, *Guado*. In alto a destra: Angelo Rognoni, *Film di prigionia*, disegno «La danza della morte». Al centro della pagina, dall'alto: Gio Ponti, *Disperazione*; Gio Ponti, *Generali*; Angelo Rognoni, un'altra pagina tratta da *Film di prigionia*



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.